

## I GIOCHI OLIMPICI DEL 1896



I festeggiamenti iniziano il 5 aprile 1896 (24 marzo 1896 secondo il calendario Giuliano allora in uso in Grecia e in altre poche parti del mondo) con la inaugurazione della statua in marmo dell'importante benefattore, Georgios Averof, che era stata eretta davanti allo Stadio Panellenico.

Questo avvenne nella domenica di Pasqua, e la giornata, per la sua importanza, fu conclusa da Coubertin.

MacAloon annotò che Coubertin aveva previsto che nel 1896 le Pasque dei cristiani e degli ortodossi orientali avrebbero coinciso, e pensando al significato della Resurrezione, egli programmò di inaugurare i rinati Giochi Olimpici nella domenica di Pasqua.

Per di più, il primo giorno dei Giochi, lunedì, 6 aprile 1896 (25 marzo) era il giorno della indipendenza greca.

Quel giorno vide l'apertura ufficiale dei Giochi della Prima

Olimpiade dell'Era Moderna.

Dopo l'arrivo di Re Giorgio e della Regina Olga di Grecia, il Principe ereditario Costantino fece un discorso ispirato.

Re Giorgio I subito dopo inaugurò i Giochi con le seguenti parole: *"Dichiaro l'apertura dei primi Giochi Olimpici Internazionali in Atene. Lunga vita alla Nazione. Lunga vita al popolo greco."*

Dopo venne suonato l'Inno Olimpico da nove bande e da 150 coristi. La musica era stata composta da Spyros Samaras, e le parole erano tratte da una poesia del poeta e romanziere nazionale greco Kostis Palams. Questo rimase l'Inno Olimpico ufficiale, sebbene esso non venisse dichiarato ufficialmente tale fino al Congresso del CIO del 1958.

I Giochi e le competizioni sportive iniziarono alle 15.30. I Giochi stessi rimasero lontani dallo standar che uno si aspetterebbe dallo sport di oggi.

Solo 15 paesi parteciparono e molti degli atleti migliori del mondo non gareggiarono, anche perchè i Giochi non furono ben pubblicizzati.

Come descritto sopra, Coubertin ebbe difficoltà a far suscitare interesse sui Giochi fra molte delle nazioni del mondo. Certamente le selezioni olimpiche furono disputate solo in Grecia, contrariamente agli auspici espressi al Congresso della Sorbona dalla Commissione olimpica.

Ci furono molte differenze fra i Giochi Olimpici del 1896 e le olimpiadi che noi abbiamo conosciuto un secolo più tardi.

Primo, si sarebbe notato che non c'erano alcune delle cose attuali come ad esempio una medaglia d'oro. I vincitori delle gare ricevevano un diploma, una medaglia d'argento, ed una corona fatta di ramoscelli d'ulivo. Il secondo classificato di ogni gara ricevette un diploma, una medaglia di bronzo ed una corona di alloro. Le medaglie erano state disegnate dallo scultore francese Jules Chaplain.

Ogni atleta che prese parte alle competizioni ricevette anche una medaglia commemorativa che era stata disegnata dall'artista greco Nikephoros Lytras.

I diplomi erano stati disegnati dal famoso pittore greco Nikolaos Gyzis. Non ci furono cerimonie separate per la consegna delle medaglie. Infatti, tutti i premi furono consegnati da Re Giorgio nel corso di una speciale cerimonia prima della cerimonia di chiusura nell'ultimo giorno dei Giochi.

Anche il calendario era diverso nel 1896. Secondo i conteggi di oggi i Giochi Olimpici sarebbero durati dal 6 al 15 aprile. Ma a quel tempo la Grecia riconosceva il Calendario

Giuliano, al posto del Calendario Gregoriano usato allora da molti paesi nel mondo ed oggi usato universalmente.

Secondo i conteggi greci, i Giochi durarono dal 25 marzo al 3 aprile 1896, con una differenza di 12 giorni.

Alle Olimpiadi c'erano anche maggiori assenze perchè fu la sola volta nell'era moderna che non ci furono concorrenti donne.

Coubertin non approvava l'idea dello sport femminile e fece a meno delle competizioni femminili per tutta la sua vita. Nel 1896, lo sport delle donne aveva una piccola organizzazione e non c'era alcuna spinta per includere gare femminili nel programma. Queste erano ufficialmente escluse.

Solo nella maratona si sarebbe potuto dire di aver avuto una presenza femminile. Due donne corsero non ufficialmente la gara di maratona all'incirca nel tempo della gara ufficiale, ma nè Melpomene nè Stamata Revithi gareggiarono ufficialmente.

La prima gara delle Olimpiadi moderne fu la prima betteria dei 100 metri, vinta da Francis Lane, uno studente di Princeton.

Ma la prima gara che si concluse fu quella del salto triplo vinta da James Connolly, uno studente di Harvard. Egli divenne il primo campione olimpico conosciuto dal tempo di Zopyros di Atene che aveva vinto nella specialità del pugilato riservato ai ragazzi e nel pancrazio nell'edizione 291 dei Giochi Olimpici nel 385 A.C.

La finale dei 100 metri fu vinta dall'americano Thomas Burke, l'unico concorrente americano ad aver vinto un titolo nazionale. Egli alla fine vinse ad Atene i 100 ed i 400 metri.

Gli americani presentarono altri due atleti vincitori di un doppio titolo nelle gare di atletica, come Robert Garrett che vinse il lancio del peso e quello del disco, mentre Ellery Clark vinse il salto in alto ed il salto in lungo.

Il miglior ciclista ai Giochi Olimpici del 1896 fu il francese Paul Masson.

Masson era poco conosciuto prima delle Olimpiadi, ma ad Atene vinse tre competizioni, trionfando nel giro a cronometro, nei 2.000 metri di velocità e nei 10.000 metri in pista.

L'atleta pluridecorato (secondo i criteri moderni) ai Giochi del 1896 fu il ginnasta tedesco Hermann Weingärtner.

Il 32enne Weingärtner vinse tre titoli (sbarra orizzontale individuale e sbarra orizzontale e parallele nel torneo per squadre), fu due volte secondo (anelli e cavallo con maniglie) e conquistò anche un terzo posto nella specialità individuale delle parallele.

Ai giorni nostri sarebbero state sei medaglie vinte.

L'atleta che vinse molto nelle gare del 1896 fu pure il tedesco Carl Schuhmann.

Il versatile Schuhmann vinse tre gare nella ginnastica (volteggio al cavallo individuale e nelle due gare a squadre della sbarra orizzontale e nelle parallele), e trionfò anche nella lotta greco-romana, categoria libera.

Schuhmann gareggiò anche in atletica (in tre gare - salto in lungo, salto triplo e lancio del peso) e nel sollevamento pesi. dove finì a pari merito al quarto posto nel sollevamento della sbarra a due mani.

Oltre a Weingärtner, Schuhmann e Masson, un altro atleta che vinse almeno tre gare ai Giochi Olimpici del 1896 fu un altro tedesco, Alfred Flatow.

Flatow era un ginnasta che vinse il titolo delle parallele e collaborò con la Germania a vincere entrambe le competizioni ginniche a squadre nella sbarra orizzontale e nelle parallele.

Anche suo cugino, Gustav "Felix" Flatow, gareggiò ad Atene per la Germania nella ginnastica, vincendo due titoli a squadre.

Entrambe i Flatow, di fede ebraica, avrebbero più tardi perso le loro vite in campi di concentramento nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Gareggiò solo un italiano (?), sebbene diversi fossero gli iscritti ed un altro in realtà si presentò in Atene sperando di poter gareggiare.

Carlo Airoldi era un corridore sulle lunghe distanze che desiderava gareggiare nella prova di maratona. Airoldi arrivò ad Atene da Milano coprendo una parte del viaggio a piedi.

Egli fu festeggiato in Atene per questa impresa e ricevuto dal Principe Costantino a Palazzo reale.

Qui, Airoldi ammise che egli aveva ricevuto soldi per correre e quindi, come professionista, fu squalificato. Un reclamo presentato dal suo club (la Società Pro-Italia di Milano) fu respinto, ed egli, dopo il lungo, faticoso e titanico viaggio non fu ammesso alla competizione.

Gli americani dominarono le gare di atletica vincendo tutto con l'eccezione degli 800 metri, i 1.500 metri e la maratona.

Gli 800 e 1.500 metri furono vinti da Edwin Flack, un australiano, contabile presso Price-Waterhouse, che viveva e lavorava in Gran Bretagna ed era tesserato per l'Amateur Athletic Association. Egli provò anche a correre la maratona ma non terminò la gara.

La corsa olimpica di maratona fu proposta dal francese Michael Bréal, un amico di Coubertin, che lo aveva accompagnato ad Atene per programmare le Olimpiadi del 1896.

Bréal, scrisse perciò a Coubertin: *"Se il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi di Atene desidererà far rivivere la famosa corsa del soldato di Maratona, inserendola come parte del programma dei Giochi, io sarò lieto di offrire un premio per questa nuova corsa di Maratona"*.

Questa idea fu immediatamente accettata.

La Maratona era basata sulla leggenda di Euclide o Filippide, un soldato greco che, a quanto si dice, corse dalla città di Maratona ad Atene nel 490 dopo Cristo per annunciare la notizia della vittoria dei Greci nella battaglia di Maratona.

Al suo arrivo in Atene, egli presumibilmente annunciò: "Rallegratevi, abbiamo vinto!" e dopo cadde morto. La leggenda è ora provata essere apocrifa, ma questa fu la ragione della creazione di una corsa da Maratona ad Atene, sulla distanza di circa 25 miglia.

Nella maratona, c'erano inizialmente diversi favoriti, specialmente Flack. Ma appena passata la metà gara, Spiridon Louis, un greco portatore d'acqua, prese la testa e la mantenne fino alla fine. Quando egli fu nelle vicinanze dello stadio, messaggeri entrarono nell'antico stadio gridando: "Un Greco, un Greco!" mandando la folla in delirio. L'orgoglio olimpico basato su tradizioni millenarie, fu allora riscoperto dalla folla di casa, che prima di allora era rimasta piuttosto delusa dai risultati degli atleti greci.

Louis vinse la corsa e divenne un eroe, ricevette doni e regali preziosi da molti mercanti greci. Ma egli chiese solo un carro per aiutarlo a portare la sua acqua, e tornò nella sua piccola città di Amarousi.

I Giochi Olimpici del 1896 terminarono con le due maggiori festività. Nel pomeriggio di domenica 12 aprile (31 marzo), nella sala da ballo del palazzo reale, il Re dette un banchetto riservato agli atleti ed a molti degli altri dignitari accreditati.

Egli ringraziò tutti i responsabili per aver fatto dei primi Giochi Olimpici Moderni un successo, con sensibilità omise entrambi i nomi di Pierre de Coubertin e di Demetrios Vikelas.

Al termine del suo discorso egli espresse il suo desiderio affinché i Giochi Olimpici potessero rimanere sempre in Grecia: *"La Grecia, la madre e la culla delle competizioni atletiche nella antichità Panellenica, impegnata ad effettuare questi oggi con coraggio sotto gli occhi dell'Europa e del Nuovo Mondo, può, ora che il successo è stato generalmente riconosciuto, sperare che gli stranieri che l'hanno onorata con la loro*

*presenza, vogliono scegliere la nostra terra come un luogo di pace per l'incontro delle nazioni, quale sede continua e permanente dei Giochi Olimpici. Con questo desiderio, Signori, io brindo in modo particolare a tutti quelli che hanno contribuito al successo di questa Prima Olimpiade."*

Le cerimonie finali del 1896 erano programmate per martedì 14 aprile (2 aprile), ma piovve ed i festeggiamenti furono spazzati via.

La prima delle cerimonie di chiusura ufficialmente iniziò alle 10.30 di mercoledì 15 aprile 1896, quando la famiglia reale fece il suo ingresso nello Stadio Panatenaico. La cerimonia iniziò con il suono dell'inno nazionale greco, seguito dall'ode in greco antico "Pindarica" che fu recitata dall'atleta inglese George Stuart Robertson, studente di Oxford, che l'aveva appositamente composta per questa occasione.

Dopo l'intervento di Robertson, il Re procedette a consegnare i premi agli atleti vincitori di tutte le competizioni.

Ad un certo punto furono consegnati premi speciali per alcune gare.

Per primi ricevettero i loro premi i vincitori; Spiridon Louis fu l'ultimo dei campioni a ricevere i suoi premi.

In aggiunta alla sua medaglia d'argento, al suo diploma, ed alla sua corona di ramoscelli d'ulivo, a Louis vennero consegnate due coppe speciali, una donata da Michel Bréal.

Nell'occasione vennero resi noti anche gli atleti che avevano occupato il secondo posto.

Dopo la consegna dei premi, gli atleti vincitori-premiati marciarono intorno allo stadio, fra gli applausi della folla. In testa a loro Spiridon Louis. L'Inno Olimpico fu allora suonato per l'ultima volta, dopo che Re Giorgio ebbe chiuso i festeggiamenti con questo pronunciamento: "Dichiaro chiusi i Primi Giochi Olimpici Internazionali."

I concorrenti del 1896 furono unanimi nelle loro approvazioni sulla riuscita dei Primi Giochi Olimpici, in particolare gli atleti americani si dichiararono d'accordo con Re Giorgio sul fatto che Atene fosse dichiarata sede stabile dei Giochi.

La squadra il 14 aprile 1896 scrisse al Principe ereditario Costantino una lettera, che fu pubblicata sul "The New York Times" del 3 maggio, proponendo che tutti i futuri Giochi Olimpici fossero ospitati da Atene.

Questo il suo testo:

*"Atene, 14 aprile 1896. A Sua Altezza Reale Costantino, Principe ereditario di Grecia.*

*Noi, americani partecipanti ai Giochi Olimpici Internazionali di Atene, desideriamo esprimerle, ed attraverso Lei al comitato ed al popolo di Grecia, il nostro ringraziamento di cuore per la grande gentilezza e calda ospitalità della quale siamo stati oggetto durante il nostro soggiorno.*

*Noi desideriamo anche esternare la nostra piena soddisfazione per la condotta dei Giochi.*

*L'esistenza dello Stadio, struttura così unicamente adatta a questo scopo, la provata abilità dei greci ad amministrare con competenza i Giochi e, soprattutto, il fatto che la Grecia è in origine la casa dei Giochi Olimpici, tutte queste considerazioni rafforzano la nostra convinzione che questi Giochi non dovranno mai essere rimossi dalla loro sede naturale.*

*John Graham, W.Welles Hoyt, Ellery H.Clark, James B. Connolly, Gardner B. Williams, Thomas P. Curtis, Thomas E. Burke, Arthur Blake, Robert Garrett Jr., Albert C. Tyler, Francis A. Lane, H.B. Jamison."*

(scrissero anche semplici spettatori)

Noi sottoscritti cittadini degli Stati Uniti presenti ai Giochi, cordialmente siamo d'accordo con quanto sopra scritto:

*Eben Alexander, Charles S. Fairchild, Gifford Dyer, Benj. Ide Wheeler, George Dana Lloyd, T.W. Heeremance, Eugene P. Andrew, Joseph Clark Hoppin, Corwin Knapp Linson.*

Ma questo non fu tutto. I prossimi Giochi Olimpici sarebbero trasferiti a Parigi come da programma a suo tempo stilato.

Essi si sarebbero svolti contemporaneamente alla Esposizione di Parigi del 1900, ed avrebbero avuto parte secondaria nel programma della Esposizione Universale.

Una edizione intermedia dei Giochi Olimpici fu disputata in Atene nel 1906. Questa edizione non è mai stata considerata dal C.I.O. come una vera olimpiade.

Così fino al 2000 nessuna edizione dei Giochi Olimpici, nel suo ciclo naturale, è più tornata in Grecia.

Brano tratto dal Rapporto Ufficiale dei Giochi Olimpici di Atene 1896

Traduzione a cura di **Gustavo Pallicca**

